

Made in Italy, Ipe in campo «Banche pronte a investire»

Antonio Vastarelli

«La finanza e il mondo bancario oggi sono disponibili a sostenere, con leve anche molto spinte, progetti interessanti. Ma, per cogliere queste opportunità, le imprese devono lavorare per avere tutti i requisiti che consentano loro di essere sostenute dal punto di vista finanziario». A parlare è **Carlo Pontecorvo**, presidente e amministratore delegato di Ferrarelle Società Benefit. Lo fa nel corso del convegno "Finanza a servizio del Made in Italy", terzo incontro del ciclo dedicato al Made in Italy promosso dall'Ipe (Istituto per ricerche e attività formative) in collaborazione con il Gruppo Mezzogiorno dei **Cavalieri del Lavoro**, di cui Pontecorvo è presidente.

Un incontro che ha visto in platea tanti giovani studenti dell'Ipe, che hanno potuto confrontarsi con i relatori. Oltre a Pontecorvo, hanno portato le loro testimonianze anche altri due **Cavalieri del Lavoro**: **Gianfranco Capua**, presidente di Capua 1880 Società Benefit (attiva nella produzione di succhi e oli essenziali di agrumi) e **Agostino Gallozzi**, presidente di **Gallozzi Group** (operante nella logistica marittima e portuale).

«Oggi è una giornata di confronto molto bella tra imprenditori di grande rilievo e i giovani che prendono parte alla nostra attività di formazione» ha sottolineato il presidente dell'Ipe, Raffaele Calabrò, che poi ha aggiunto: «Non c'è formazione se non c'è una risposta reale nel mercato del lavoro. Le imprese, quindi, devono rappresentare quali sono le esigenze attuali e il mondo della formazione deve essere aperto a lavorare per venire incontro a queste esigenze. In un momento critico come quello che stiamo vivendo, le

esigenze sono nuove, cambiate, e dobbiamo avere la capacità di adattarci a tutti i momenti, così come lo fa l'impresa, lo deve fare anche la formazione».

IL FUTURO

E, in un contesto segnato dall'incertezza a causa di guerre, dazi e continue crisi diplomatiche, serve un cambio di mentalità anche per quanto riguarda «il supporto finanziario ad un'azienda, che oggi non può limitarsi semplicemente alla provvista finanziaria, ma deve comprendere un'attività consulenziale a 360 gradi che riguardi anche la protezione dai rischi che le imprese possono affrontare nel processo di internazionalizzazione» ha sottolineato Rosa Coccozza, ordinario di Economia degli intermediari finanziari dell'Università Federico II, che ha spiegato: «I rischi vanno affrontati con maturità, promuovendo una cultura del rischio, che non deve essere sempre visto come un elemento negativo».

Per accedere a questi strumenti, ha però aggiunto Pontecorvo, «le aziende devono presentare progetti che hanno una loro credibilità nella attuazione, chiarendo gli obiettivi di crescita e di sviluppo sia numerico che valoriale. Se, inoltre, guardiamo all'internazionalizzazione, esistono anche strumenti validi come Sace e Simest, con i quali ho avuto esperienze positive. Con l'appoggio di Simest, nel 1992, concludemmo un'acquisizione nell'allora Cecoslovacchia, mentre con la copertura assicurativa della Sace abbiamo esportato nel mondo, soprattutto nel Medio Oriente, isolatori di vetro elettrici che servivano per lo sviluppo degli elettrodotti lungo le zone desertiche di Iran, Algeria, Tunisia e Libia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Da sinistra Pontecorvo, Calabrò e Gallozzi NEAPHOTO

**CALABRÒ, PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO
«FORMAZIONE
INDISPENSABILE
PREPARIAMO
I GIOVANI AL LAVORO»**

